

Via libera al Piano casa europeo. Pronti 300 milioni per quello italiano

Le strategie

Presentata la strategia della Commissione Ue. Operatori soddisfatti

Giuseppe Latour

Molte risorse: 43 miliardi di investimenti già mobilitati nel budget europeo, altri 10 in arrivo da InvestEu, ai quali si aggiungeranno le risorse della riprogrammazione dei Fondi di coesione e quelle del prossimo bilancio di lungo termine dell'Ue e del Fondo sociale per il clima. Ancora, entro il 2029 sono previsti investimenti per 375 miliardi da parte di banche e istituzioni di promozione. Ai quali dovranno aggiungersi anche molte risorse private. Ruota intorno a queste cifre il Piano casa europeo presentato ieri dal commissario per l'Energia e la Casa, Dan Jorgensen. Nelle stesse ore per il Piano casa italiano (improntato sull'edilizia residenziale pubblica) venivano trovati in manovra altri 300 milioni di euro tra il 2026 e il 2027.

Per completare l'operazione annunciata dalla Commissione servono fondi imponenti: 150 miliardi ogni anno per realizzare, ogni dodici mesi, 650 mila nuove case. L'obiettivo è rispondere alla crisi abitativa, compensando il forte fabbisogno di immobili, soprattutto per le fasce più esposte, come i giovani e le famiglie a basso reddito. Ma non ci sono solo fondi. La strategia è improntata anche su molte riforme. «L'Europa - dice Jorgensen - deve assumersi collettivamente la responsabilità della crisi abitativa che colpisce milioni di cittadini».

Parole accolte con soddisfazione

dalla presidente Ance, Federica Brancaccio: «Da parecchio tempo diciamo che c'è questa emergenza e parliamo dei punti fondamentali per affrontarla. Abbiamo parlato già anni fa di come fosse necessario un Pnrr per la casa. Se la nostra voce è arrivata anche in Europa, ci fa piacere, perché i pilastri del Piano casa europeo sono molto vicini alla nostra idea». Soprattutto, piace il fatto che la crisi abitativa sia affrontata attraverso uno strumento complessivo che traccia una rotta, tenendo insieme molti elementi: «Per una sfida così complessa - prosegue Brancaccio - non c'è una soluzione unica ma c'è un ventaglio di soluzioni. Ci piace l'approccio che punta a dare avere obiettivi, tempi certi e riforme da realizzare». Mentre sul fronte delle risorse «si fa riferimento a molti strumenti. Certamente se ne possono usare altri, come quello fiscale, ma la vera sfida sarà coinvolgere i privati facendo le riforme necessarie».

Anche **Davide Albertini Petroni**, presidente di Confindustria **Assoimmobiliare** parla «di un primo passo importante per affrontare in modo strutturale il tema dell'abitare». C'è «forte apprezzamento» verso «il pacchetto di indirizzi strategici volto alla sburocratizzazione delle norme del settore, alla riduzione degli oneri per gli operatori, compresi quelli fiscali, e all'accelerazione dei tempi di autorizzazione dei progetti, nonché soprattutto la volontà di rivedere la disciplina degli aiuti di Stato, riconoscendo la necessità di incrementare gli investimenti nel settore residenziale, con risorse pubbliche e private, oggi molto al di sotto dei livelli necessari a sostenere un piano di tale portata». Importante l'enfasi posta «sulla sinergia tra politiche abitative, efficientamento energetico e sistemi costruttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

